

Eleveurs Grimpants

Eleveurs grimpants, titolo quanto mai azzeccatto per parlare dell'allevamento caprino in montagna. L'occasione è l'incontro dibattito del 9 dicembre scorso organizzato dall'Osservatorio Laurent Ferretti della Fondazione Courmayeur, Censis e Institut Agricole Régional sulle prospettive di questo allevamento. Dalla ricerca del Censis emerge che l'agricoltura ha recuperato prestigio sociale, oltre 82% delle famiglie è favorevole che i figli cerchino un'occupazione nel settore agricolo. In Valle gli imprenditori agricoli con meno di 30 anni superano la media nazionale, così come il numero delle capre per abitante, una ogni 24. I caprini nel mondo sono in aumento e l'allevamento di questo animale non è più osteggiato come in passato perché rovinava il bosco, è un mercato in crescita con un +75% di fatturato e +50% di occupazione e tanti giovani si avvicinano a questa attività perché ha una dimensione di nicchia specializzata e non servono grandi

investimenti infrastrutturali. Le donne allevatrici sono contente, ma il lavoro è duro, sveglia all'alba, mungitura, pascolo, lavorazione del latte e poi di nuovo pascolo e mungitura. La redditività è ancora bassa, di questo animale si utilizza solo il latte, la capra di razza valdostana non ne produce molto, fa di meglio la camosciata delle alpi. In Valle si sta cercando di venire incontro alle richieste del mercato, quasi tutto locale, diversificando la produzione di formaggi, ma i quantitativi sono pochi e non sempre c'è il prodotto quando lo richiedono ristoranti e negozi. Qualche idea viene da Nicoletta Delladio, allevatrice di capre e pecore in Val di Fiemme, che parla della sua esperienza e oggi produce anche lana e cosmetici, oltre a insaccati e ragù di capra e suggerisce di creare una rete tra gli allevatori. In Valle d'Aosta ci sono ancora tanti problemi da risolvere, dalla macellazione per la difficoltà a trovare macelli disponibili, alla riorganizzazione della filiera, ai numeri ancora trop-



po bassi per un mercato dei consumatori in crescita, ad una campagna di comunicazione per farne conoscere la carne e il suo utilizzo, fino ai problemi dei predatori che rischiano di far chiudere qualche attività. La volontà e la disponibilità di AREV e allevatori per migliorare l'alleva-

mento caprino in montagna c'è. L'incontro si chiude con le immagini delle capre al pascolo e con un apéritif dove vengono presentati diversi prodotti caprini di ottima qualità. Ma aiutare gli allevatori significa anche e soprattutto educare i turisti a rispettare il loro lavoro e i loro tempi.